

Scritto tratto da



[...] L'infamia dell'omofobia, anche al di là dei quotidiani pestaggi, degli assalti ai locali gay, delle spedizioni squadristiche, degli insulti che infestano internet da Roma a Los Angeles, da Mosca a Madrid, sia lontano dall'essere superato.

Perfino la memoria della decimazione degli omosessuali nei lager di Hitler viene ancora oggi contestata, negata, ridicolizzata.

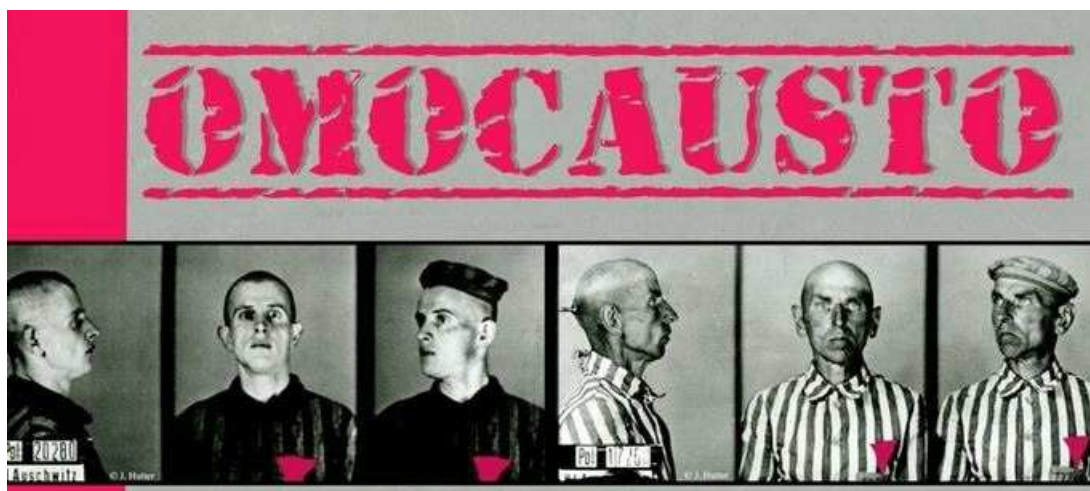


Nonostante le testimonianze. Come quella, raggelante, di un alsaziano che nel 1994, ormai vecchio, padre e nonno, ha raccontato nel libro "Moi, Pierre Sel, déporté homosexuel" la sua storia. Centrata sul giorno in cui, sotto i suoi occhi, fecero

sbranare il suo amore dai cani:

"Due uomini delle SS portarono un giovane al centro del quadrato. Inorridito, riconobbi Jo, il ragazzo che amavo, appena 18enne. Non l'avevo ancora incontrato al campo. Era arrivato prima o dopo di me? Non ci eravamo visti nei giorni che avevano preceduto la mia consegna alla Gestapo. Ero raggelato dal terrore. Avevo pregato perché non fosse nelle loro liste, sfuggito alle retate, risparmiato dalle loro umiliazioni. E invece era lì di fronte ai miei occhi impotenti, colmi di lacrime. Gli altoparlanti trasmettevano musica classica a volume molto alto mentre le SS gli strappavano i vestiti di dosso lasciandolo nudo e gli ficcarono un secchio in testa. Poi gli aizzarono contro i loro feroci pastori tedeschi: i cani lo azzannarono all'inguine e tra le cosce e lo sbranarono proprio lì di fronte a noi. Le sue grida di dolore erano distorte e amplificate dal secchio sulla testa. Sentii il mio corpo irrigidito vacillare, gli occhi sbarrati dall'orrore, le lacrime mi correvano giù irrefrenabili, ho pregato perché la sua potesse essere una morte rapida. Da allora è accaduto spesso che mi sia svegliato urlando nel

cuore della notte. Per cinquanta anni quella scena è passata e ripassata continuamente nella mia mente."



Ma quello che è meno noto è che anche le dittature comuniste hanno perseguitato i Gay:



"Quel che è certo è che furono in tanti a essere uccisi solo perché avevano un orientamento affettivo diverso. Così come in tanti, forse addirittura di più stando a Enrico Oliari, furono i gay scomparsi nei gulag dell'URSS o della Cina maoista. Certo, era diversa la prospettiva: per i comunisti la sodomia era una deviazione borghese, pericolosa perché distraeva il proletariato maschio e vigoroso dal percorso che portava al sol dell'avvenire."

"Nei paesi fascisti l'omosessualità, rovina dei

giovani, fiorisce impunemente", denunciava lo scrittore Maksim Gor'kij. "Nel paese dove il proletariato ha audacemente conquistato il potere, l'omosessualità è stata dichiarata crimine sociale e severamente punita." [...] Tornando in URSS, il giudizio del commissario del popolo per la Giustizia Nikolaj Krylenko era netto: "L'omosessualità è il prodotto della decadenza delle classi sfruttatrici che non hanno niente da fare... in una società democratica, fondata su sani principi, per tali persone non c'è posto"

Nota di Lunaria: nel mio pdf



dimostravo che il comunismo scimmiettava la paccottiglia cattolica...

Nei lager di Mao, i gay reclusi al campo, scoperti ad avere avuto rapporti sessuali, venivano giustiziati per fucilazione, rei di aver "infangato la reputazione

della prigione e la grande politica di Correzione
Attraverso il Lavoro".

"C'era tuttavia un filo rosso a collegare i lager del Terzo Reich a quelli comunisti: la convinzione che l'omosessualità fosse una specie di virus in grado di passare dall'uno all'altro infettando come la varicella e che questi infetti potessero essere guariti attraverso i più feroci e strampalati esperimenti scientifici."

"Carl Peter Vaernet per "curare i gay", li castrava e impiantava una ghiandola artificiale iniettando un "ormone maschile cristallizzato". Il numero esatto degli omosessuali morti a causa degli interventi di Vaernet rimane sconosciuto. Nel 1960 questo "medico" era ancora in libertà e studiava lobotomie per omosessuali"

Nota di Lunaria: vedi il pdf sugli orrori della
psichiatria



"Ma questa fissazione di "invertire gli invertiti" non è solamente nazista o peronista. Anzi. Lo dimostra non solo la scritta che campeggiava all'ingresso del campo di prigionia cubano a Cayo Diego Perez (El trabajo los hará hombres, il lavoro vi farà uomini) ma la storia di Karl Freund, un sessuologo boemo ebreo che dopo aver cominciato i suoi esperimenti nella Cecoslovacchia comunista, li avrebbe proseguiti in Canada. "

Nota di Lunaria: e questa ossessione ributtante di "invertire e guarire i gay" ce l'hanno anche i cattolici. Vedi approfondimento finale. Intanto, si leggano queste direttive in vigore in Inghilterra nel XIII secolo, fino al 1861 (In Scozia fino al 1889) e nel resto d'Europa:

"I sodomiti dovevano essere seppelliti vivi"

"Tutti coloro che sono usi condannare il proprio corpo virile, trasformato in fimmineo, a subire pratiche sessuali riservate all'altro sesso, e che non hanno nulla diverso dalle donne, espieranno un crimine di tal fatta fra le fiamme vendicatrici, dinanzi al popolo", stabilisce il Codice Teodosiano

emanato a Costantinopoli da Teodosio nel 438 d.c:

"I sodomiti siano passati per il fuoco cosicché muoiano all'istante, prima che la famiglia si sia allontanata dal luogo del supplizio", dicono gli Statuti di Cremona del 1387.

"Il maschio privo di ogni vestito, in piazza, impalato e con il membro infilzato, rimanga lì tutto il giorno e tutto la notte. Venga arso vivo il giorno seguente fuori dalle mura. La femmina invece, priva di vestiti, venga legata nella piazza ad un palo e lì rimanga per tutto il giorno e la notte e poi arsa viva il giorno seguente fuori dalla città."

Come sappiamo, nei paesi islamici i gay sono ancora torturati.

E in Italia, se anche non li si tortura sulla pubblica piazza sventolando croci e immagini della madonna, si va avanti a fomentare un clima di odio e di omofobia, di condanna; i cristiani fanatici non fanno altro che vessare i gay, farli sentire sbagliati,

sudici, odiati dal loro stupido dio:



onde poi gridare allo scandalo, invocando la censura, accusandoci di "cristianofobia" quando una persona non ci sta ai loro spadroneggiamenti cristiani e reagisce.





Uno dei tanti siti, una delle tante fogne cristiane sul web che disprezzano i gay e li torturano psicologicamente:



▼ **Home**

Fonti

▼ **Apparizioni Mariane**

Apparizioni dall'assunzione ad

Approfondimenti >

Omosessualità: male incurato?

Ma se l'omosessualità non è una malattia, allora le altre deviazioni sessuali quali ad esempio la pedofilia possono essere definite malattia? Non possono tutte essere considerate delle deviazioni dalla legge universale naturale? Se deve essere considerata "normale" la condizione di omosessualità, perché non lo può essere anche la pedofilia?

In alcuni casi però si può ancora parlare di malattia, ad esempio nella GID (Gender Identity Disorder) riscontrabile nel bambino che mostra comportamenti effeminati: una vera e propria patologia riconosciuta anche dall'APA e che può e deve essere curata, perché il bambino ha il diritto di non essere esposto alla "normalizzazione mediatica dell'omosessualità".

L'origine delle tendenze omosessuali è spesso da ricercarsi all'interno della famiglia, in particolare nelle relazioni familiari distorte che ostacolano l'identificazione del bambino con la figura paterna, il modello positivo in cui il bambino dovrebbe identificarsi. Il dottor Joseph Nicolosi, presidente del NARTH, (Associazione Nazionale di Ricerca e Terapia dell'Omosessualità) e membro dell'Associazione Psicologica Americana, sostiene che quando il processo di identificazione è ostacolato, il bambino si rifugia in una femminilità tanto rassicurante quanto falsa, restando spaventato ed attratto al tempo stesso dalla mascolinità. La relazione omosessuale diventa un modo di compensare le proprie carenze affettive, di riempire i vuoti della propria identità, di colmare il senso di inferiorità che lo attanaglia, oppure semplicemente un modo per affermare se stesso, aspetti tutti che, in definitiva, caratterizzano la relazione omosessuale come essenzialmente narcisistica.

A prescindere dal fatto che l'omosessualità possa essere patologica o meno, è una condizione che può provocare sofferenza e disagio.

Una prima via per superare le difficoltà è la terapia affermativa gay (GAT) basata sul fatto che il disagio dell'omosessuale può essere solo il riflesso di una "omofobia sociale interiorizzata" ed occorre arrivare ad accettarsi.

Una seconda via è la terapia riparativa. La terapia riparativa è una terapia psicologica che consiste nell'aiutare l'omosessuale a liberarsi delle tendenze indesiderate, infatti si nasce maschi e femmine, ma si diventa uomini e donne con un progressivo cammino di esperienze e relazioni.

Affinché la terapia sia efficace è necessario che l'omosessuale scelga di sottoporvisi liberamente, poiché un'eventuale costrizione non gioverebbe ai fini del successo terapeutico. In caso di adesione libera al programma riabilitativo nella metà dei casi si ha successo, nell'altra metà si ha una modifica graduale del proprio orientamento sessuale. In quest'ultimo caso i pazienti possono ancora avvertire attrazione verso persone dello stesso sesso, ma si tratta di fenomeni isolati, in quanto diventa predominante l'orientamento eterosessuale.

Oggi prevale la tendenza all'accettazione, ma non è detto che sia la più giusta. La prevalenza di questa scelta è maggioritaria soprattutto perché, dopo la decisione dell'APA del 1973, sono pochissimi gli psicoterapeuti che si occupano di terapia riparativa. Inoltre molti psicoterapeuti che si occupano di GAT sono a loro volta omosessuali, per cui non concepiscono e non prendono neanche in considerazione una terapia riparativa. Per di più è osteggiata da organi quali il Parlamento Europeo, che condannano come omofobici gli Stati che non riconoscono le coppie gay.

La cosiddetta omofobia è in realtà un sentimento inesistente, inventato dall'ideologia gay per i suoi scopi, che serve a zittire tutti coloro che contestano tale ideologia. Chi contesta il l'unione omosessuale, chi contesta la pretesa di adozione da parte dei gay, chi contesta le volgarità dei Gay Pride, viene accusato di "omofobia".

Gli studi e le ricerche di valenti esperti nel settore non solo vengono ignorati, ma addirittura avversati da un'ideologia feroce intesa a costruire un mondo i cui capisaldi sono i capricci e le debolezze umane, anzi si vorrebbe che il capriccio e la debolezza umana fossero innalzati a principi regolatori di tutto l'universo. Con ciò si vuole sottrarre questo compito alla morale cristiana, che invece trova il suo saldo e completo fondamento a partire dal sacrificio cruento sulla Croce di nostro Signore Gesù Cristo.

Approfondimenti >

Pornografia e autoerotismo

"Nella mia esperienza di terapeuta sessuale, ho appurato che qualsiasi persona che si masturba regolarmente con l'ausilio di pornografia rischia di diventare, nel tempo, un tossicodipendente sessuale, condizionando sé stesso ad assumere una devianza sessuale e/o a turbare un rapporto consolidato con il coniuge o con la fidanzata. Un effetto collaterale frequente è che si riduce drasticamente la loro capacità di amare (ad esempio, ne risulta una dissociazione del sesso dall'amicizia, dall'affetto, dalla cura e da altre emozioni sane e caratteristiche che aiutano i rapporti coniugali). Il loro lato sessuale diventa in un certo senso disumanizzato. Molti di loro sviluppano "un ego straniero" (o lato oscuro), il cui nucleo è una lussuria antisociale priva della maggior parte dei valori. Nel frattempo, l'aumento di masturbazione ottenuto mediante il consumo di pornografia diventa più invadente nelle relazioni della vita reale. Il processo di condizionamento masturbatorio è inesorabile e non regredisce spontaneamente. Il decorso di questa malattia può essere lento ed è quasi sempre nascosto alla vista degli altri. Di solito, è una parte segreta della vita dell'uomo, e come un cancro continua a crescere e a diffondersi. Raramente è reversibile, ed è anche molto difficile da trattare e guarire. La negazione da parte del tossicodipendente di sesso maschile e il rifiuto di affrontare il problema sono tipici e prevedibili, e questo quasi sempre porta alla disarmonia di coppia e coniugale, a volte il divorzio e, a volte, allo smembramento di altre relazioni intime"

Tale citazione, tratta dal saggio Pornography's Effects on Adult and Child (Gli effetti della pornografia su adulti e bambini) del Dr. Victor Cline, mi sembra la più adeguata per dare inizio ad una breve esamina dei danni che il materiale pornografico (una volta difficilmente reperibile, oggi invece alla portata di tutti, minorenni inclusi) provoca nei confronti di chi ne fa abitualmente

Il fatto è che non tutti i gay sono capaci di abiurare
il cristianesimo, mandando questi cog... a cag..., e
magari dandosi alla wicca e al culto di
Apollo/Artemide,

no, questi gay, spesso giovanissimi, interiorizzano
l'odio cristiano, si sentono in colpa, si sentono
sbagliati, magari si mettono nelle mani di psichiatri
cattolici che rovineranno per sempre il loro Io.

Vedi anche il mio pdf:





